

IL FENOMENO

Fa sempre male al cuore vedere l'Italia agli ultimi posti delle classifiche internazionali, anche se siamo abituati. Che sia il numero dei laureati o il livello dei salari, siamo sempre lì a battercela ora con la Grecia ora con la Romania. Tanto che in molti si chiedono come diavolo riusciamo a tenere in piedi la seconda manifattura d'Europa e a "produrre" l'atleta più veloce del mondo. Eppure la risposta è semplice: stiamo a galla grazie alle italiane e agli italiani. Non abbiamo materie prime (e quelle che abbiamo le lasciamo sottoterra) ma in compenso possediamo un quid, una misteriosa e affascinante capacità di cavare, che il destino sembrerebbe concedere solo a noi.

LA RICCHEZZA

Ma se proprio gli italiani sono la ricchezza dell'Italia, come la mettiamo con la classifica che ci vede ultimi in Europa nella natalità? Da molto tempo ormai da noi nascono pochi bambini. L'anno scorso ne abbiamo messi al mondo 6,8 per ogni mille abitanti: è il tasso di natalità più basso del Vecchio Continente, dal Portogallo alla Russia. Sbalorditi, i demografi di mezzo mondo parlano di «crisi demografica quasi irreversibile», espressione educata che per i non addetti ai lavori si potrebbe tradurre così: «lento suicidio collettivo». Fatto sta che l'anno scorso sono nati solo 399 mila italiani, di fatto la metà rispetto ai 740 mila francesi. Oggi siamo meno di 59 milioni e in pochi anni, a dispetto del gran parlare di immigrazione, abbiamo perso la popolazione equivalente a una metropoli come Milano. Un fenomeno che ormai si fa notare: persino il geniale imprenditore americano Elon Musk, quello della Tesla e di tante altre cose, lo scorso 25 maggio ha lanciato l'allarme con un tweet ai suoi 100 milioni di follower: «Se continua così l'Italia resterà senza popolazione». Insomma ci troviamo in mezzo a un'emergenza di cui si parla

IL SAGGIO DELLE FIRME DEL MESSAGGERO LUCA CIFONI E DIODATO PIRONE INDICA LA NECESSITÀ DI UNA RIVOLUZIONE CULTURALE COLLETTIVA



I due giornalisti del Messaggero, autori del libro, Luca Cifoni, 57 anni, e Diodato Pirone, 62 (sotto)



ancora troppo poco, anche se è in gioco la nostra stessa esistenza come comunità. Per rendercene conto dobbiamo partire da un punto: perché "facciamo" la metà dei figli dei francesi? Per molte ragioni, ma la principale ha a che fare con la dura eredità del passato: oltre 40 anni fa abbiamo iniziato ad avere pochi bambini e così ora i nostri giovani sono pochi e formano poche coppie in grado di procreare.

MENO COPPIE

I pochissimi bambini di oggi tra 20 o 30 anni creeranno ancora meno coppie; e quasi automaticamente nasceranno ancora meno italiani. È in atto un fenomeno di rarefazione che sul territorio si trasforma in paesi spopolati, scuole chiuse, milioni di case vuote, reti ospedaliere ristrette, meno imprese e innovazione, intere aree del Paese senza economia. Nel 2050 rischiamo di essere 5 milioni in meno, che è come se sparisse il Veneto. E questo - in uno scenario globale come quello riemerso con l'invasione russa dell'Ucraina - significherebbe anche perdita di peso internazionale.

PRIGIONIERI

Siamo prigionieri di quella che



Come salvare le culle

► In Italia il tasso di natalità più basso d'Europa: nel 2050 saremo 5 milioni in meno. Una trappola demografica da cui non è ancora troppo tardi per uscire. Un libro immagina come

i tecnici chiamano «trappola demografica». Già, ma come uscirne? Da oggi è in libreria e su Amazon un libro scritto da due giornalisti del Messaggero, Luca Cifoni e Diodato Pirone: *La trappola delle culle* (Rubbettino, 156 pagine, 15 euro). Cifoni e Pirone, con uno stile chiaro e rigoroso, hanno provato a fare ordine nel puzzle. Forniscono un quadro completo della situazione, ma vogliono dare speranza, perché dal dramma del

la desertificazione si può uscire. Lo dimostrano le esperienze di altri Paesi europei come la Germania e, in Italia, le due province autonome del Trentino e dell'Alto Adige. L'originalità del libro sta nei sei capitoli di analisi accompagnati da nove proposte, che vanno dall'individuazione di un nuovo linguaggio sulla natalità alle riforme del lavoro, dai pregi e difetti del nuovo strumento dell'Assegno unico universale

al ruolo delle imprese nell'assistenza ai dipendenti che mettono su famiglia. Per fuggire dalla "Trappola delle culle", suggeriscono gli autori, c'è una sola soluzione: avviare una grande campagna sistematica e collettiva. Una sorta di rivoluzione culturale che faccia tornare i figli nelle teste e nei cuori degli italiani. Non basta un intervento forte dello Stato. Per fortuna l'epoca dei bizzarri e propagandistici "bonus bebè"

sembra tramontata ma oltre alle leggi è indispensabile l'impegno di tutti: imprenditori, sindacati, famiglie, sindacati, volontari, individui. Serve più immigrazione. Servono più famiglie, non solo quelle tradizionali. È fondamentale mettere le italiane che lo desiderano in condizione di avere il primo bambino prima degli oltre 31 anni di media di oggi, perché un figlio per coppia non ferma la crisi demografica.

Lo Stato e le Regioni dovranno incrementare gli aiuti alle famiglie, ma nel testo viene indicata pure una svolta "privata": mamme e papà che tornano a raccontare a figli e figlie il piacere di tenere un neonato fra le braccia. Anche questo potrebbe aiutarci a ricordare che per costruire il nostro futuro gli italiani restano indispensabili.

Oswaldo De Paolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DECISIVO PERMETTERE ALLE ITALIANE CHE LO DESIDERANO DI AVERE IL PRIMO FIGLIO PRIMA DEI 31 ANNI DI MEDIA DI OGGI

Anidride carbonica introvabile: bibite e acqua frizzante a rischio

IL CASO

ROMA Chi a tavola preferisce le bollicine, presto per dissetarsi dovrà accontentarsi dell'acqua naturale. A causa della mancanza di forniture di anidride carbonica, l'azienda Sant'Anna di Vinadio (Cuneo), primo produttore europeo di acqua frizzante - con 1 miliardo e 500 milioni di bottiglie all'anno -, è infatti costretta a bloccare la produzione. «Ho dovuto fermare le linee dell'acqua gasata, il 30 per cento della nostra produzione - ha spiegato il presidente e amministratore delegato Alberto Bertone - L'anidride carbonica è diventata introvabile, i fornitori con cui abbiamo un contratto ci hanno spiegato che non conviene più produrla e hanno fermato gli impianti».

La carenza di Co2 in realtà si trascina già dall'anno scorso, soprattutto nel Regno Unito, ma finora senza conseguenze

per la grande distribuzione. «Questa volta invece - ha precisato Bertone - siamo in piena emergenza, siamo riusciti a recuperare un piccolo carico che ci arriverà dall'Olanda, ma ci servirà per qualche giorno, forse soltanto uno».

IL PROBLEMA

Il problema non è da poco, visto che gli italiani all'acqua frizzante non sembrano disposti a rinunciare. Secondo i dati di NielsenIQ, le vendite nei discount, supermercati e ipermercati hanno registrato una crescita del +6,4 per cento e del +4,7 per cento in volume nel periodo gennaio-maggio 2022. Nel 2021 c'era già un più 4,9 per cento sul 2020.

«Siamo disperati - ha ammesso Bertone - e la grande distribuzione, la stessa che non riconosce i forti aumenti subiti dalla nostre aziende per i rincari dell'energia e delle materie prime, arrivati fino al 130-150 per cento, è arrabbiata perché

non riusciamo a soddisfare le loro richieste di acqua gasata».

LE RISERVE

Una volta finiti gli stock nei magazzini di supermercati e discount, non ci saranno più bottiglie in vendita. «Davvero un anno terribile - ha osservato Bertone - tra rincari di energia e materie prime, siccità, difficoltà a trovare personale. Manca tutto, sembra di essere in pieno dopoguerra». La situazione è critica in tutta Europa. E le ripercussioni potrebbero ricadere anche sull'industria dolciaria, visto che l'anidride carbonica viene usata viene utilizzata per preparare i dolci. Ma ne

NON CONVIENE PIÙ PRODURRE CO2 E I FORNITORI HANNO CHIUSO GLI IMPIANTI RIPERCUSSIONI ANCHE SULL'INDUSTRIA DOLCIARIA

I DOLCI

La carenza della materia prima, a cascata, potrebbe mettere a rischio su tutto il territorio circa 100 stabilimenti e 80mila lavoratori diretti; un lavoratore nelle aziende di produzione genera 14 posti di lavoro indiretti (3 a monte e 11 a valle). I problemi di reperimento di alcune materie prime, in particolare modo di anidride carbonica, ha precisato Pierini, si aggiungono «ai rincari dei costi dell'energia, oltre 550 per cento per le industrie che rappresentano, a quelli delle materie prime per i nostri packaging».

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le denunce Controlli dei carabinieri



Siccità record e campi senza irrigazione Manomesse le condotte: tornano i furti

Condotte deviate, prelievi notturni e altri stratagemmi per rubare l'acqua sono stati scoperti dai carabinieri in diverse zone d'Italia. Gli effetti collaterali della siccità: il ritorno dei furti d'acqua, un fenomeno che non si vedeva da parecchi anni. Nelle ultime settimane sono scattate diverse denunce.